annuario italiano dei diritti umani

2012

nota di presentazione

Marsilio ■ Centro Diritti Umani Università di Padova

Annuario italiano dei diritti umani
Marsilio Editori, 2012

Italian Yearbook of Human Rights
Peter Lang Publishers, 2012

Nel suo secondo anno, l'Annuario italiano dei diritti umani 2012 ripercorre i recenti sviluppi compiuti dall'Italia nell'adattare la propria legislazione e le proprie politiche agli obblighi derivanti dal diritto internazionale dei diritti umani e dagli altri impegni che il Governo ha volontariamente assunto di fronte alla comunità internazionale. Sono prese in esame le istituzioni operanti a livello nazionale e locale e le loro azioni più significative a livello interno e internazionale, senza trascurare le istituzioni educative e accademiche e le organizzazioni di società civile. Trovano ampio spazio anche i rapporti e le raccomandazioni che gli organismi internazionali dedicano all'Italia: sono passati in rassegna i documenti adottati nel 2011 nell'ambito delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa, dell'Unione Europea e delle altre organizzazioni di cui l'Italia fa parte. Si dà conto inoltre delle iniziative che lo Stato italiano ha assunto sul piano europeo e globale per sostenere la causa dei diritti fondamentali. Il volume, infine, porta uno sguardo sulle pronunce giudiziarie emesse nel corso del 2011 che meglio illustrano la posizione dell'Italia in rapporto ai diritti fondamentali internazionalmente riconosciuti.

La lunga crisi finanziaria, economica e politica che l'Italia e l'Europa stanno attraversando non offusca l'importanza dei diritti fondamentali, che anzi emergono ancora più nettamente come valori inviolabili e obiettivi prioritari. L'Annuario 2012 propone pertanto per la prima volta una "agenda italiana dei diritti umani", per meglio mettere a fuoco le sfide immediate e di lungo periodo che istituzioni e società devono affrontare nel perseguire la piena realizzazione dei diritti di tutti.

Sommario: Prefazione. Introduzione. Parte I – Il recepimento delle norme internazionali sui diritti umani in Italia. Parte II – L'infrastruttura diritti umani in Italia. Parte III – L'Italia in dialogo con le istituzioni internazionali di controllo sui diritti umani. Parte IV – Giurisprudenza nazionale e internazionale.

La lettura dell'Annuario può essere arricchita con la consultazione di tutti i documenti citati nel testo e utilizzati per la sua elaborazione disponibili sulla banca dati online www.annuarioitalianodirittiumani.it.

L'Annuario Italiano dei Diritti Umani, diretto da Antonio Papisca, è una pubblicazione periodica del Centro interdipartimentale sui diritti della persona e dei popoli istituito nell'Università di Padova nel 1982. Il gruppo di ricerca e redazione è formato da Andrea Cofelice, Paola Degani, Pietro De Perini, Paolo De Stefani, Marco Mascia (Direttore del Centro interdipartimentale), Antonio Papisca, Claudia Pividori.

L'Annuario 2011 è stato presentato il 30 novembre 2011 al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dal gruppo di redazione guidato dal Senatore Pietro Marcenaro, Presidente della Commissione straordinaria del Senato per i diritti umani. L'Annuario 2012 è stato presentato il 14 giugno 2012 a Strasburgo (Consiglio d'Europa), e il 26 giugno 2012 a Ginevra (Nazioni Unite) con l'intervento dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Navanethem Pillay. La presentazione in queste sedi istituzionali è avvenuta sotto la presidenza dei capi delle Rappresentanze Permanenti dell'Italia, rispettivamente l'Ambasciatore Sergio Busetto e l'Ambasciatore Laura Mirachian.

La posizione dell'Italia nel 2011

Nello specifico campo dei diritti umani, risulta che l'Italia ha ratificato 88 convenzioni e protocolli internazionali, ne ha firmati, ma non ancora ratificati, 21, non ne ha firmati 17. Tra i ritardi dell'Italia nell'adeguarsi alla normativa internazionale, si segnala la mancata ratifica di trattati che contribuiscono a definire il nucleo centrale del diritto internazionale dei diritti umani, in particolare la Convenzione sui diritti di tutti i lavoratori migranti e i membri delle loro famiglie e la Convenzione sulle sparizioni forzate, nonché il Protocollo opzionale alla Convenzione internazionale contro la tortura, il Protocollo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali e il Terzo Protocollo alla Convenzione sui diritti del bambino (firmato dall'Italia il 28 febbraio 2012).

Tra i dati più significativi si segnala l'incremento considerevole dell'attività del Parlamento in ambito diritti umani, in particolare per quanto riguarda la presentazione di disegni di legge (10 nel 2011 rispetto ai 6 del 2010), interpellanze (18 rispetto a 4), interrogazioni a risposta scritta (234 rispetto a 81), risoluzioni in plenaria (15 rispetto a 0). Una importante novità è costituita dalla l. 12 luglio 2011, n. 112 (Istituzione dell'Autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza). Tale legge rappresenta un notevole passo avanti che porta l'Italia, almeno virtualmente, al livello degli Stati che da tempo si sono dotati di simili istituzioni. Il 30 novembre 2011, i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati hanno nominato Vincenzo Spadafora quale titolare dell'Autorità garante.
A livello di azione governativa, tra le novità, si segnala l'istituzione del Ministero per la cooperazione internazionale e l'integrazione con delega anche alle politiche per la famiglia e la gioventù, alle politiche antidroga, al servizio civile, alle adozioni internazionali, alla lotta contro la discriminazione razziale.

Un dato positivo riguarda la diffusione dell'insegnamento dei diritti umani nel sistema universitario italiano, Nel 2011 sono stati censiti 118 corsi di insegnamento in 64 Facoltà di 41 Università. Il 43% degli insegnamenti è impartito nelle Facoltà di Scienze politiche (di cui un terzo nella Facol-

tà di Scienze politiche dell'Università di Padova), il 26% nelle Facoltà di Giurisprudenza, il 7% nelle Facoltà di Economia, il 6% nelle Facoltà di Lettere e filosofi a, il 5% nelle Facoltà di Scienze della formazione, il 13% in altre Facoltà. Sempre nello specifico campo dei diritti umani, esistono 6 Centri universitari (il più antico è quello dell'Università di Padova, istituito nel 1982), 12 corsi di dottorato e 9 di master.

Un altro dato positivo riguarda la infrastruttura sub-nazionale dei diritti umani. Nel 2011 sono state adottate 48 leggi regionali in materia di pari opportunità e genere (10), solidarietà, promozione sociale, assistenza alle famiglie (10), persone con disabilità (7), pace, diritti umani, cooperazione allo sviluppo, commercio equo e solidale (6), diritti dei lavoratori (6), Difensori civici e Garanti dell'infanzia (5), educazione alla cittadinanza e alla legalità (3), migrazioni (1). Risultano essere in carica, inoltre, 14 Difensori civici su un totale di 17 Regioni e Province autonome che prevedono tale istituto nei rispettivi statuti o in apposite leggi regionali. È in funzione un Coordinamento nazionale dei Difensori civici, ma l'efficacia della sua azione è limitata soprattutto dalla mancanza di corrispettivi uffici apicali a livello centrale, in particolare del Difensore civico nazionale. Si segnala, infine, l'avvio delle attività dell'Istituto italiano dell'Ombudsman, creato presso il Centro interdipartimentale sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova sulla base di un formale protocollo d'intesa e collaborazione col citato Coordinamento nazionale.

Il 20 maggio 2011, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha eletto l'Italia tra i 47 Stati membri del Consiglio dei diritti umani, per il triennio 2011-2014. Si tratta del secondo mandato dell'Italia presso questo organo delle Nazioni Unite: il primo è stato realizzato nel triennio 2007-2010. l'Italia ha accompagnato la propria candidatura al Consiglio con una serie di impegni volontari, da realizzare sul piano interno e internazionale, tra cui figurano l'aggiornamento del piano d'azione nazionale contro il razzismo, adottato nel 2006, e la puntuale implementazione di tutte le raccomandazioni accettate dall'Italia nell'ambito dell'esame periodico universale del Consiglio dei diritti umani, svoltosi nel 2010.

Sempre in sede di Assemblea Generale, l'Italia ha presentato 1 risoluzione (Rafforzare il Programma delle Nazioni Unite sulla prevenzione

del crimine e la giustizia penale, con particolare riferimento all'ambito della cooperazione tecnica, approvata per consenso) ed ha sponsorizzato 36 risoluzioni sui diritti umani adottate dall'Assemblea (+ 7 rispetto al 2010).

Tra gli obblighi giuridici, c'è quello di presentare rapporti periodici ai pertinenti organismi internazionali (Comitati operanti nell'ambito delle Nazioni Unite, Comitato europeo dei diritti sociali, ecc.). Tra l'altro, alla fine del 2011 risulta che l'Italia ha presentato complessivamente 18 rapporti al Comitato sull'eliminazione delle discriminazioni razziali, 4 al Comitato dei diritti economici, sociali e culturali, 5 al Comitato diritti umani (civili e politici), 6 al Comitato per l'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne, 4 al Comitato contro la tortura, 4 al Comitato sui diritti del bambino.

Nello stesso anno l'Italia è stata interessata da 5 rapporti di altrettanti Relatori speciali delle Nazioni Unite, in materia di alloggio, difensori dei diritti umani, tortura, forme contemporanee di razzismo e discriminazione, diritto alla libertà di opinione e espressione.

Nonostante le reiterate raccomandazioni internazionali, l'Italia non ha ancora istituito la Commissione nazionale per i diritti umani, quale organo indipendente di monitoraggio e garanzia non giurisdizionale, non ha ancora inserito il reato di tortura nel Codice penale e non ha ratificato il Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura.
In sede parlamentare si segnalano alcune significative novità. Il Senato della Repubblica, in data 19 luglio 2011, ha approvato il disegno di legge n. 2720 che istituisce la Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani. Il 27 ottobre, la Commissione I Affari costituzionali della Camera dei Deputati ha iniziato l'esame del testo di legge e dei numerosi emendamenti, alcuni dei quali, peraltro, non coerenti con gli standard internazionali definiti dai «Principi di Parigi». A far data 1° agosto 2012, il testo risulta approvato in sede referente. D'altro canto, il 7 agosto 2012 la Terza Commissione permanente del Senato "Affari esteri, emigrazione" ha approvato in maniera definitiva il disegno di legge recante disposizioni per la ratifica e l'esecuzione

del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura. Ad oggi, tale disegno di legge è all'esame del Senato.

Criticità segnalate dagli organismi internazionali riguardano il comportamento del Governo italiano nei confronti dei flussi migratori, con particolare riferimento ai respingimenti di profughi provenienti dal Nordafrica effettuati in violazione di precisi divieti e precetti di ius cogens; l'aumento dei casi di discriminazione razziale e xenofobia (l'UNAR ha rilevato 799 casi di discriminazione nel 2011, con un aumento del 48% rispetto all'anno precedente); il trattamento nei confronti delle persone rom e sinti. Nel 2011, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha effettuato una visita in Italia al fine di esaminare una serie di questioni critiche in relazione alla protezione dei diritti di rom, sinti, migranti e richiedenti asilo.

Per quanto riguarda la tutela giurisdizionale dei diritti umani in Italia, nel 2011 si è confermata la positiva tendenza dei giudici nazionali, a cominciare dalla Corte Costituzionale, a utilizzare in modo esteso e consapevole le fonti di diritto internazionale dei diritti umani, sia in via autonoma sia come norme interposte per l'interpretazione costituzionalmente orientata delle vigenti leggi nazionali.

Nel corso del 2011, la Corte europea dei diritti umani ha ricevuto 4.733 ricorsi individuali da parte di cittadini italiani mentre ammontano a circa 13.750 i ricorsi ancora pendenti che alla fine del 2011 interessano l'Italia come Stato convenuto. Tra le sentenze di maggiore rilevanza adottate dalla Corte di Strasburgo nel corso dell'anno in esame si segnalano le decisioni relative ai casi Giuliani e Lautsi.

In merito alle decisioni della Corte di giustizia dell'Unione Europea su casi riguardanti la compatibilità della normativa italiana con la normativa europea, particolarmente significativo è il caso El Dridi relativo all'applicazione della "direttiva rimpatri".

Agenda italiana dei diritti umani

Piano normativo

1. Ratificare i seguenti strumenti giuridici in ambito Nazioni Unite e Consiglio d'Europa:

- Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie.
- Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate.
- Protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali.
- Protocollo facoltativo alla Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.
- Protocollo facoltativo alla Convenzione sui diritti del bambino per istituire una procedura di comunicazione individuale.
- Protocollo XII alla Convenzione europea dei diritti umani.
- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne e della violenza domestica.
- Convenzione civile sulla corruzione.
- Convenzione penale sulla corruzione e protocollo aggiuntivo.
- Convenzione europea sulla nazionalità.

2. Accettare l'art. 25 della Carta sociale europea (riveduta) relativo al diritto dei lavoratori alla tutela dei propri crediti in caso di insolvenza del loro datore di lavoro.

3. Ritirare la dichiarazione che esclude l'applicabilità per l'Italia del Capitolo C della Convenzione europea sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale, e prevedere quindi di introdurre il diritto di voto attivo e passivo alle elezioni amministrative locali per gli stranieri residenti da un certo numero di anni.

4. Incorporare la circostanza aggravante delle motivazioni di odio nell'art. 61 del codice penale.

5. Incorporare il reato di tortura nella legislazione nazionale Piano infrastrutturale.

6. Colmare la macro-lacuna strutturale relativa all'assenza di istituzioni

nazionali indipendenti per i diritti umani, in linea con i Principi di Parigi adottati dalle Nazioni Unite.
7. Istituire un meccanismo nazionale preventivo, indipendente e adeguatamente finanziato in materia di tortura.
8. Chiarire la divisione del lavoro tra il Comitato interministeriale per i diritti umani, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e la (futura) Commissione nazionale per la promozione e protezione dei diritti umani.
9. Dare espressione apicale alla rete dei Difensori civici regionali, con l'istituzione di un Difensore civico nazionale.
10. Favorire il coordinamento delle Autorità indipendenti con competenza in materia di diritti fondamentali dentro il "sistema diritti umani".
11. Dotare tutti i Ministeri di un ufficio ad hoc in materia di diritti umani.
12. In seno al Ministero degli affari esteri, incrementare la dotazione di personale con competenza specifica in materia di diritti umani e aggiornare la formazione dei diplomatici sulle Linee guida dell'Unione Europea sui diritti umani.

Implementazione di obblighi e impegni internazionali

13. Ottemperare agli impegni volontari specifici, da realizzare a livello nazionale, assunti dall'Italia in occasione delle due candidature all'elezione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, in particolare:

- completare il processo normativo per l'implementazione dello Statuto della Corte penale internazionale,
- completare il processo di revisione e aggiornamento del piano d'azione nazionale contro il razzismo,
- implementare, in maniera puntuale, tutte le raccomandazioni accettate dall'Italia nell'ambito dell'Esame periodico universale.

14. Avviare un processo di monitoraggio in merito all'implementazione delle raccomandazioni ricevute in ambito UPR, finalizzato alla predisposizione di un rapporto di medio termine, che veda il pieno coinvolgimento delle organizzazioni di società civile.
15. Presentare i rapporti dovuti agli organi convenzionali delle Nazioni Unite, in particolare:

- V rapporto al Comitato sui diritti economici, sociali e culturali (in ritardo da giugno 2009),
- VI rapporto al Comitato sui diritti civili e politici (in ritardo da ottobre 2009),

- VI rapporto al Comitato contro la tortura (in ritardo da luglio 2011),
- I rapporto al Comitato sui diritti delle persone con disabilità (in ritardo da giugno 2011).

Ginevra, 26 giugno 2012

16. Attenersi senza eccezioni alle misure provvisorie richieste dalla Corte europea dei diritti umani e migliorare la capacità di adeguamento agli standard definiti dalla Corte in alcune aree, quali:

- l'uso della forza letale da parte di agenti di polizia e l'effettività delle indagini in materia,
- la proibizione della tortura e dei trattamenti o pene inumane in relazione alle espulsioni o respingimenti di stranieri verso Stati dove tali pratiche esistono,
- il regime dell'immunità parlamentare,
- la garanzia dei diritti dei detenuti,
- il ricorso a leggi retroattive che interferiscono con il prevedibile andamento di una procedura giudiziaria già avviata,
- la scrupolosa osservanza del principio del miglior interesse del bambino nelle procedure che riguardano minori d'età e, in particolare, i casi di sottrazione internazionale di minori.

17. Affrontare in via risolutiva la questione dell'eccessiva durata dei procedimenti giudiziari, compresi quelli istituiti per riparare all'eccessiva durata dei primi.

18. Attuare senza ritardi le direttive dell'Unione Europea che riguardano i diritti umani e ottemperare alle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione Europea.

Iniziative politiche

19. Svolgere in Parlamento un dibattito annuale sui diritti umani

20. Adottare i seguenti piani nazionali d'azione, dotandoli di adeguati strumenti di monitoraggio e valutazione:

- piano d'azione nazionale contro la tratta di esseri umani,

- piano d'azione nazionale contro ogni forma di violenza contro le donne,
- piano d'azione nazionale relativo alla situazione dei diritti umani nelle strutture di detenzione,
- strategia nazionale di inclusione delle popolazioni rom (in attuazione della comunicazione della Commissione europea n. 173/2011)
- piano d'azione nazionale per la promozione dei diritti delle persone con disabilità,
- programma nazionale relativo all'educazione alla cittadinanza democratica e all'educazione e formazione ai diritti umani.

21. Assicurare che la dimensione dei diritti umani sia sempre presente nelle politiche economiche, fiscali e di bilancio, nonché in quelle relative al lavoro e all'occupazione.

Diritti delle donne

22. Rafforzare la rappresentanza delle donne nei più alti ruoli decisionali degli organismi politici, incluso il Parlamento e i Consigli regionali, della pubblica amministrazione, incluso il servizio diplomatico, e del settore privato.

23. Adottare politiche ampie e coordinate per promuovere l'effettiva parità tra uomini e donne in relazione alle condizioni di lavoro.

Diritti dei bambini

24. Adottare un provvedimento legislativo generale che sancisca il diritto dei bambini a essere ascoltati nelle corti, negli organismi amministrativi, nelle istituzioni, a scuola e in famiglia in ogni materia che li riguarda direttamente, e istituire, a tal fine, adeguati meccanismi e procedimenti per garantire che la partecipazione dei bambini sia effettiva.

25. Implementare il piano nazionale d'azione e di intervento per la protezione dei diritti e dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2010-2011, prevedendo lo stanziamento di adeguate risorse e uno specifico sistema di monitoraggio.

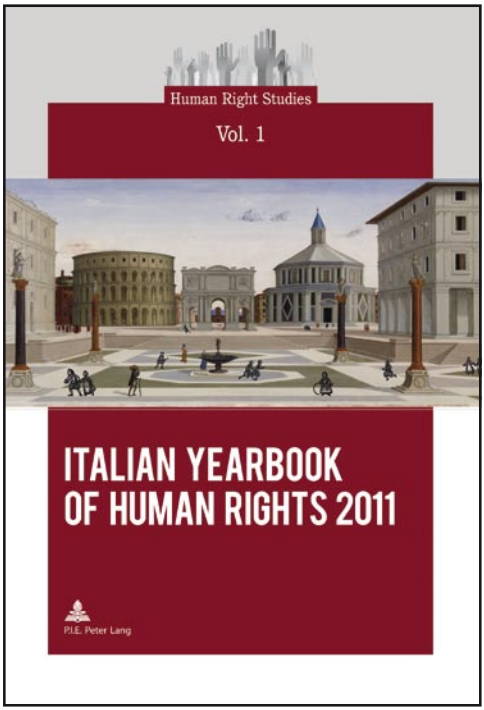
26. Emendare il codice penale al fine di proibire espressamente e criminalizzare il reclutamento e l'impiego di persone minori di 18 anni nel corso di conflitti armati da parte delle forze armate o gruppi armati.

27. Adottare una legislazione che proibisca e criminalizzi la vendita

di armi leggere e di piccolo calibro a quei Paesi in cui i bambini sono impiegati nelle forze armate.

28. Modificare la legislazione al fi ne di proibire le espulsioni di persone minorenni, anche per ragioni di ordine pubblico o di sicurezza dello Stato, qualora vi siano fondati motivi di ritenere che vi sia un rischio reale di danni irreparabili per il minore.

Diritti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo



29. Rispettare il principio di diritto internazionale cogente del non-refoulement.

30. Rispettare il diritto dei richiedenti asilo a un esame individuale del proprio caso, nonché a un accesso immediato alle procedure di asilo e ad altre forme di protezione nazionali e internazionali.

31. Affrontare il fenomeno migratorio come un fenomeno strutturale la cui disciplina deve essere demandata a strumenti di natura ordinaria e non emergenziali, legati puramente a un'ottica securitaria.

32. Adottare politiche di ampio respiro per l'integrazione della popolazione straniera e prevedere un ampliamento della partecipazione politica, anche al fine di riconsiderare la legislazione sulla cittadinanza alla luce del principio dello ius humanae dignitatis.

33. Risolvere la situazione di "apolidia di fatto" di oltre 15.000 rom nati in Italia da genitori provenienti dai territori della ex lugoslavia.

Presentazioni dell'Annuario

30 novembre 2011
Roma, Palazzo del Quirinale

Consegna dell'Annuario italiano dei diritti umani 2011 al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Hanno partecipato all'udienza Pietro Marcenaro, Presidente della Commissione straordinaria diritti umani del Senato; per il gruppo di ricerca e redazione dell'Annuario: Antonio Papisca, Marco Mascia, Paolo De Stefani, Andrea Cofelice, Pietro De Perini, Claudia Pividori; Carola Carazzone, Portavoce della rete di ONG "Comitato per la promozione e la protezione dei diritti umani".

8 febbraio 2012
Venezia, Consiglio Regionale del Veneto, Palazzo Ferro Fini
Presentazione dell'Annuario italiano dei diritti umani 2011

Seduta presieduta da Clodovaldo Ruffato, Presidente del Consiglio Regionale.

14 giugno 2012
Strasburgo, Consiglio d'Europa, Palais de l'Europe
Presentazione dello Italian Yearbook of Human Rights 2011

Sergio Busetto, Rappresentante permanente dell'Italia presso il Consiglio d'Europa
Antonio Papisca, Professore emerito dell'Università degli Studi di Padova, Direttore dell'Annuario italiano dei diritti umani
Marco Mascia, Direttore del Centro interdipartimentale sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova
Christos Giakoumopoulos, Direttore della Direzione Diritti Umani, Consiglio d'Europa
Luisella Pavan-Woolfe, Capo della Delegazione dell'Unione Europea presso il Consiglio d'Europa
Jeroen Schokkenbroek, Rappresentante Speciale del Segretario Generale del Consiglio d'Europa sulla questione dei Rom

Jean-Paul Costa, Presidente Emerito della Corte Europea dei Diritti Umani, Presidente dell'Istituto Internazionale dei Diritti Umani René Cassin
Florence Benoît-Rohmer, Segretario Generale dello European Inter-University Centre for Human Rights and Democratisation
Guido Raimondi, Giudice della Corte Europea dei Diritti Umani

26 giugno 2012
Ginevra, Nazioni Unite, Palais des Nations

Presentazione dello Italian Yearbook of Human Rights 2011

Laura Mirachian, Rappresentante permanente dell'Italia presso le organizzazioni internazionali
Navanethem Pillay, Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite
Antonio Papisca, Professore emerito dell'Università degli Studi di Padova, Direttore dell'Annuario italiano dei diritti umani
Marco Mascia, Direttore del Centro interdipartimentale sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova
Gianni Magazzeni, Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite
Elisa De Pieri, Amnesty International

Ginevra, 26 giugno 2012

Strarsburgo, 14 giugno 2012

20 settembre 2012
Roma, Ministero degli Affari Esteri
Presentazione dell'Annuario italiano dei diritti umani 2012

Giulio Terzi, Ministro degli Affari Esteri
Franco Frattini, Presidente della SIOI
Marco Mascia, Direttore del Centro interdipartimentale sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova
Pietro Marcenaro, Presidente della Commissione straordinaria diritti umani del Senato della Repubblica
Antonio Papisca, Professore emerito dell'Università degli Studi di Padova, Direttore dell'Annuario italiano dei diritti umani
Umberto Leanza, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Ersiliagrazia Spatafora, Università degli Studi Roma Tre, Agente del Governo italiano davanti la Corte europea dei diritti dell'uomo
Massimo Panebianco, Università degli Studi di Salerno
Barbara Terenzi, Coordinatrice della rete di ONG "Comitato per Promozione e la Protezione dei Diritti Umani"
Maurizio Caprara, Il Corriere della Sera
Carlo Bonini, La Repubblica
Staffan De Mistura, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri

Evento organizzato dal Ministero degli Affari Esteri (Comitato interministeriale dei diritti umani) in collaborazione con il Centro interdipartimentale sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova e la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI).

Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università degi Studi di Padova

Istituito nell'Università di Padova nel 1982 col compito di contribuire allo sviluppo del "sapere" interdisciplinare dei diritti umani attraverso la ricerca, l'educazione e la formazione, il Centro ospita la Cattedra UNESCO *Diritti umani, democrazia e pace*, la Cattedra Jean Monnet *European Union Challenges in the process of globalisation*, il Centro Europeo di eccellenza Jean Monnet *Dialogo interculturale, diritti umani e multi-level governance*, l'Istituto Italiano dell'Ombudsman.

Gestisce, con il contributo della Regione del Veneto, l'Archivio regionale *Pace Diritti Umani – Peace Human Rights*, istituito dalla stessa Regione con l.r. 18/1988 e successiva l.r. 55/1999 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà".

Cura la pubblicazione della Rivista "Pace diritti umani/Peace human rights" (Marsilio Editori), dell'Annuario italiano dei diritti umani (Marsilio Editori), dello Italian Yearbook of Human Rights (Peter Lang). Dirige la collana "Human Rights Studies" (Peter Lang) e la collana "Ricerca e documentazione interdisciplinare sui diritti umani" (Cleup).

Fornisce supporto didattico e scientifico al Corso di laurea in Scienze politiche, relazioni internazionali, diritti umani e al Corso di laurea magistrale in Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace dell'Università di Padova.

Tra le più importanti attività di educazione e formazione promosse dal Centro sul piano internazionale si segnala la creazione (1997) del Master Europeo in diritti umani e democratizzazione, al quale partecipano 41 università europee, e (2002) dello European Inter-University Centre for Human Rights and Democratisation (EIUC), con sede a Venezia.

Il Centro è membro della Association of Human Rights Institutes (AHRI Network) e collabora, sulla base di appositi protocolli d'intesa, con l'Unesco, l'Ufficio dell'Alto Commissario dei diritti umani delle Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, l'Istituto Europeo dell'Ombudsman, l'Istituto Latino Americano dell'Ombudsman. Speciali rapporti di collaborazione sono in atto con la Regione del Veneto, in particolare con la Direzione Relazioni internazionali e diritti umani, il Difensore Civico, il Tutore Pubblico dei Minori.

Università degli Studi di Padova

Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli

Cattedra UNESCO
Diritti umani, democrazia e pace
dell'Università di Padova

REGIONE DEL VENETO

VENETO BANCA

Università degli Studi di Padova
Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli

Via Martiri della Libertà, 2 - 35137 Padova
Tel +39 049 827 1813 - Fax +39 049 827 1816
info@centrodirittiumani.it
http://unipd-centrodirittiumani.it